

b) proposta progettuale:

PMVL UN PARCO PSICOGEOGRAFICO.
(titolo provvisorio)

Camminare, in osservazione lungo i margini di un fiume, che entra ed esce della pianta della città, attraversare due, tre "comuni", un paio di strade, due sottopassi, una radura, una tangenziale; elementi del paesaggio che definiscono diversamente l'ambiente percorso: parco, periferia, città, scoperta. Parco come spazio libero, parco come riserva, parco come territorio strappato alla violenza della urbanizzazione.

Soltanto nel tempo e con il ritmo di una passeggiata a piedi si può misurare lo spazio a un livello umano.

Come renderlo visivamente ?

L'idea di paesaggio si espande e con essa quella di parco. Ci troviamo in un nuovo centro, lungo un'asse importante per il nostro orientamento.

ALCUNE IDEE DI TRATTAMENTO.

Note di regia.

Immagino di ripercorrere dei tratti di camminate psicogeografiche, proponendo alcuni incontri (filmandoli) all'interno del PMVL a compagni di viaggio seguendoli mentre esplorano per la prima volta, ognuno in modo diverso, ogni volta percorrendo un tratto del territorio del parco.

Un fonico-musicista che dialoga con il rumore della tangenziale e con il suono dell'acqua, un archeologo che cerca tracce del passato, un attore che legge dei testi sul camminare, una studentessa cinese a Milano da pochi mesi che si guarda attorno, un giovane abitante della zona in bicicletta, uno scrittore di guide turistiche.

Alcuni di loro utilizzano delle macchine fotografiche, alcuni un taccuino, un registratore audio.

Titolo provvisorio "i vagabondi del Lambro".

Cercherei di evitare la voce di commento tradizionale a favore di una forma composta da frammenti di dialogo e di informazioni diverse tra loro, al limite del surreale ma che insieme possono comporre un quadro originale e vivace di ragionamenti ad osservazione.



Questi dialoghi si alterneranno ad altre immagini, guida intermittente con alcuni luoghi, segni, immagini del parco. Come delle "cartoline" di immagini quotidiane: un prato, una fila di alberi con un traliccio, un cavalcavia nel cielo azzurro, un guard rail che delimita un bosco, delle zucchine sotto i condomini, pezzi di archeologia industriale, i cartelli stradali di un'incrocio. Con la possibilità di alcune brevi didascalie e disegni molto semplici sulla mappa per localizzare il punto.

Il lavoro visivo, rivolgerà molta importanza al punto di vista. Soggettivo, ad altezza uomo nei momenti di dialogo con i compagni di viaggio, riservando invece punti di vista inusuali (dall'alto e con movimenti di camera più "meccanici") per la descrizione e la scoperta del territorio, come la documentazione in movimento di opere di Land Art.

La colonna sonora sarà composta in alcune parti dai suoni d'ambiente mixati a note musicali prodotte con strumenti "naturali" utilizzati sul posto ed elaborati successivamente.

...
Ripenso ad un mio lavoro sui "confini" del 2002 (120mt s.l.m. ovvero la posizione geografica di Milano) quando mi ponevo la domanda - se fosse possibile descrivere visivamente il limite di una metropoli, dove essa finisce. Non arrivai ad una risposta ma trovai i "mirini", le cornici per ragionare sulla fragilità dei confini ed avere perlomeno un punto di vista onesto per dichiarare con delle inquadrature che il termine città/Milano era una definizione da rivedere, così come il suo territorio in costante e preoccupante trasformazione. Ora vorrei proseguire con questa ricerca nella produzione di immagini utili alla definizione contemporanea di "paesaggio".

Giuseppe Baresi 9, Luglio 2014.

